

Erbario Gardoni

A cura di

Agnese Zeni

*Borsista di Ricerca del Dipartimento di SCVSA
finanziata da Davines*

Report annuale



ORTO BOTANICO
UNIVERSITÀ DI PARMA



UNIVERSITÀ
DI PARMA

De gli Erbarj, o modo D. Jacobi

La utilità della pianta che si preferisce a chi incomincia
più che alle parti della Botanica, una certa esperienza, che si
in alcune, la mancanza poi delle parti della fruttificazione, che non
segue i caratteri generali, e distintivi, ma che si trova
nella ingratitudine lo studio per determinare un'altra qua-
lità, che ha frequentemente imperfezione delle medesime,
prendendo l'abito, ne rammentando il nome, la classe, le
approssimando ad altre già conosciute, quindi si trova
volgendo, il punto della maggior perfezione per
dove delle raccolte delle Erbarj o Orti
studiarne, e paragonare
con questo mezzo si possono
dagli stessi
quelle

1. La vita di Luigi Gardoni

2. L'allestimento antico e moderno di un erbario

3. Scopo della ricerca

4. Erbario Gardoni

5. Documenti e accessori

6. Sequenza delle attività di catalogazione

7. Famiglie rilevanti e usi delle piante

8. Piante con usi pratici

9. Bibliografia



1. La vita di Luigi Gardoni

Luigi Gardoni nacque a Parma nel 1819 da un'antica famiglia di farmacisti; al padre Ferdinando ed ai suoi successori, fino alla quarta generazione, fu data in concessione l'antica spezieria di San Giovanni Evangelista.

Laureato in Chimica e Farmacia, fu assistente all'Istituto di Chimica Farmaceutica e qui ebbe modo di conoscere Giovanni Passerini e Giorgio Jan, le cui figure di importanti naturalisti rafforzarono il suo entusiasmo verso la botanica.

Egli dedicò circa quarant'anni della sua vita (dal 1836 al 1878) a collezionare piante con impegno e costanza e con spese non indifferenti, avendo l'abitudine anche di farsi spedire numerosi campioni dall'estero. La sua opera fu veramente notevole, se si considera che non tutta è rappresentata da quella in possesso dell'Orto Botanico. L'intenzione di Gardoni era quella di costituire un erbario generale di carattere e interesse pratico-applicativo, che fosse di sussidio alla medicina e ad altre attività pratiche e scientifiche.

Purtroppo ad un'opera che costò tanto tempo e fatica, furono fatali alcuni errori di impostazione e di metodo a causa dei quali Gardoni non riuscì, come avrebbe voluto, a legare il suo nome ad un'opera scientificamente duratura. Dal primo errore d'impostazione derivarono limiti nella metodica di schedatura che resero l'opera scientificamente vulnerabile: vengono ignorati i rapporti tra specie e ambiente, le poche notizie che si trovano sulla specie, l'origine e la distribuzione sono sommarie, mentre le notizie riguardanti i campioni si dilungano sull'azione terapeutica, su leggende e superstizioni, sull'etimologia e le sue controversie. Le notizie sul luogo di raccolta delle specie sono molto scarse, ma si presume che provengano, in massima parte, dalla provincia di Parma e Piacenza perché si ha notizia che Gardoni raccogliesse molto in quei luoghi. Un'analisi sommaria dei campioni fa supporre che la loro origine sia varia, come le numerose specie raccolte direttamente nell'Orto Botanico, e che alcune collezioni siano state oggetto di acquisti, scambi e doni.

Quest'erbario è lo specchio di una mentalità e formazione da Chimico Farmacista più che da Botanico; infatti la botanica viene considerata funzione della medicina e di altre arti, infatti capita spesso di trovare allegati agli exsiccata, solitamente in scatole, materiale tratto dal medesimo campione (radici, carta senapata, panetti di pasta colorante, etc...).

Allestire un erbario generale di queste dimensioni implicava, però, fatiche enormi, superiori alle forze di un fragile farmacista, appesantito anche da alcune amarezze che lo avevano colpito durante la sua vita. Secondo quanto riportato (solamente) da F.Lanzoni, estratto da *Annali di botanica* dei Prof. Pirotta e Carano (Roma, 1928), Gardoni non resistette alle numerose sofferenze e

il 22 aprile 1880 chiudeva tragicamente la vita. Egli aveva chiesto alla quiete del patrio cimitero quella pace che né pure l'indomato amore aveva saputo dare allo spirito travagliato.

Morto suicida, neppure i giornali gli dedicarono l'epitaffio che si sarebbe meritato:

Nessuna gazzetta ne citò, sia pure a titolo di cronaca, il nome e la fatica.

1399. Spiraea

- 6 -

- 47. Chenopodiaceae

15.

cea. (

vaca

le. w

B. Polaceae

- 6. 7. 21.

foli. (

trifolium

cup. s.

trifolium

luani w

trifolium. (

trifolium (

11

Blackmu

quifan

93

- 5. Malpigi

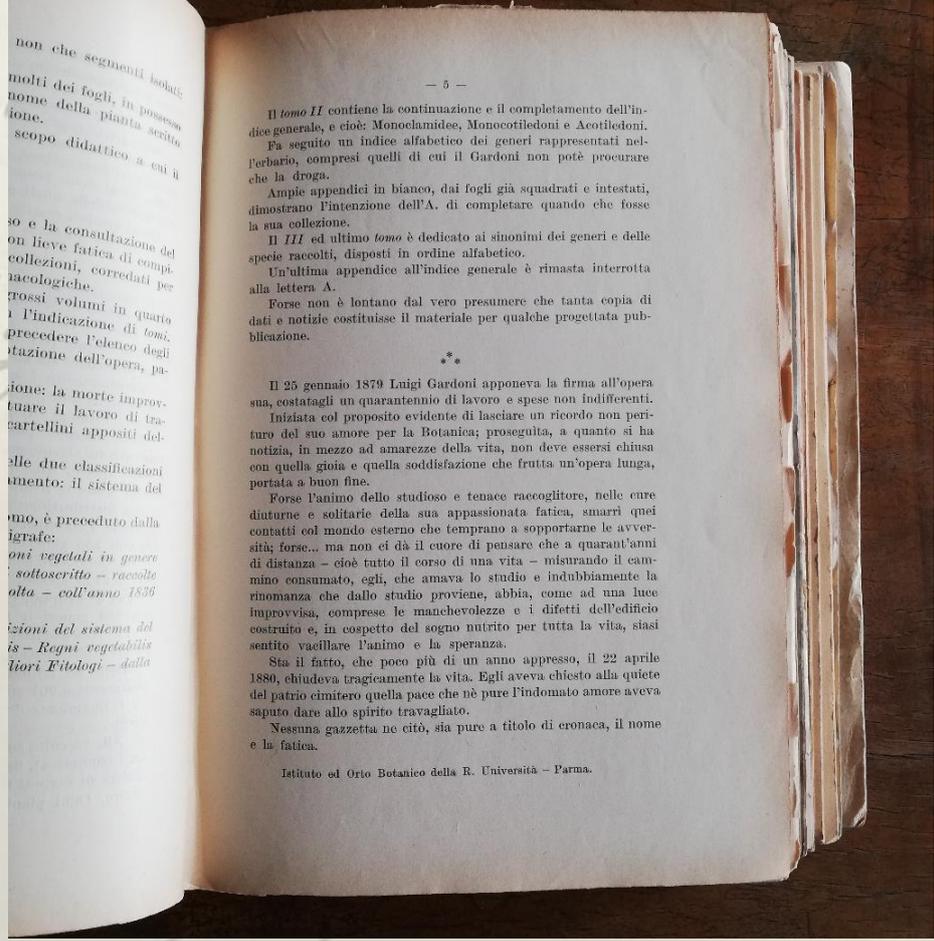
94

17.

pubbaceum

2 ciliat. s.
3 coronopifolius.
4. cartilaginea.
5. confertifolia.
6. helminthocoma.
7. musci-formis.
8. fructu calycis.
1. D. A. 1056

1395. Sepagum
- 1 -
- 5. Malpigi
- 3 -
- 17 -



non che segmenti isolati
molti dei fogli, in possesso
nome della pianta scritte
scopo didattico a cui il

so e la consultazione del
ou lieve fatica di compi-
collezioni, corredati per
racologiche.

rossi volumi in quarto
l'indicazione di *tomi*,
precedere l'elenco degli
tizzazione dell'opera, pa-

ione: la morte improv-
tuare il lavoro di tra-
cartellini apposti del-

lle due classificazioni
mento: il sistema del

mo, è preceduto dalla
igrafe:
oni vegetali in genere
sottoseritto - raccolte
olta - coll'anno 1836

zioni del sistema del
is - Regni vegetabilis
liori Filologi - dalla

Il *tomo II* contiene la continuazione e il completamento dell'indice generale, e cioè: Monoclamidae, Monocotyledoni e Acotyledoni. Fa seguito un indice alfabetico dei generi rappresentati nell'erbario, compresi quelli di cui il Gardoni non poté procurare che la droga.

Ample appendici in bianco, dai fogli già squadrati e intestati, dimostrano l'intenzione dell'A. di completare quando che fosse la sua collezione.

Il *III* ed ultimo *tomo* è dedicato ai sinonimi dei generi e delle specie raccolti, disposti in ordine alfabetico.

Un'ultima appendice all'indice generale è rimasta interrotta alla lettera A.

Forse non è lontano dal vero presumere che tanta copia di dati e notizie costituisse il materiale per qualche progettata pubblicazione.

**

Il 25 gennaio 1879 Luigi Gardoni apponeva la firma all'opera sua, costatagli un quarantennio di lavoro e spese non indifferenti.

Iniziata col proposito evidente di lasciare un ricordo non perituro del suo amore per la Botanica; proseguita, a quanto si ha notizia, in mezzo ad amarezze della vita, non deve essersi chiusa con quella gioia e quella soddisfazione che fruttava un'opera lunga, portata a buon fine.

Forse l'animo dello studioso e tenace raccoglitore, nelle cure diurne e solitarie della sua appassionata fatica, smarri quei contatti col mondo esterno che temprano a sopportarne le avversità; forse... ma non ci dà il cuore di pensare che a quarant'anni di distanza - cioè tutto il corso di una vita - misurando il cammino consumato, egli, che amava lo studio e indubbiamente la rinomanza che dallo studio proviene, abbia, come ad una luce improvvisa, comprese le manchevolezze e i difetti dell'edificio costruito e, in cospetto del sogno nutrito per tutta la vita, siasi sentito vacillare l'animo e la speranza.

Sta il fatto, che poco più di un anno appresso, il 22 aprile 1880, chiudeva tragicamente la vita. Egli aveva chiesto alla quiete del patrio cimitero quella pace che nè pure l'indomato amore aveva saputo dare allo spirito travagliato.

Nessuna gazzetta ne citò, sia pure a titolo di cronaca, il nome e la fatica.

1. marilandica. s

2. L'allestimento di un erbario

L'erbario è una collezione di piante pressate, seccate e successivamente montate su fogli di carta. Detta così sembra una cosa semplice, di poca importanza, ma se leggiamo la definizione ben specifica che ci ha lasciato Linneo la parola erbario assume tutt'altro significato:

Herbarium praestat omni icone necessarium omni Botanico.

cioè l'erbario è in tutto migliore di ogni iconografia, ed è del tutto necessario al botanico.

L'erbario è, dunque, un mezzo fondamentale di studio per la ricerca botanica in quanto collezione di piante disseccate e classificate, fatta con metodi e scopi scientifici, indispensabile per i confronti necessari negli studi di sistematica e di floristica.

2.1 Allestimento antico

Durante la catalogazione del fascicolo 10A, è stata rinvenuta una lunga trascrizione, intitolata *Degli Erbarj e modo di farli*, manoscritta da Gardoni, in cui vengono descritte le modalità di allestimento tipiche dell'epoca, con consigli specifici sulla raccolta e l'essiccazione delle piante.

Mentre si stava decifrando, si è scoperto che il testo è tratto da *Istituzioni botaniche del dottore Ottaviano Targioni Tozzetti*, pubblico professore di botanica e agricoltura, terza edizione con molte aggiunte e figure in Rame, tomo I, cap. XVI, Firenze 1802. Sul libro, si può leggere anche il seguito del testo, dato che Gardoni, abituato a copiare da numerosi libri, dev'essersi dimenticato o, perché no annoiato, ha interrotto la trascrizione a metà. Oppure, semplicemente, siamo in possesso di una brutta copia. Spinti dalla curiosità, il testo integrale si può trovare a questo [link](#).

Viene descritto il motivo della necessità di creare un erbario, sia questo per conoscere le piante e per confrontarle, per osservare esemplari esteri o per scopo educativo:

Degli erbarj, e modo di farli

La Moltitudine delle Piante, che si presentano a chi incomincia ad applicarsi allo studio della Botanica, una certa rassomiglianza, che lo incontra in alcune, la mancanza delle parti della frutificazione, che in certi tempi toglie i caratteri primarj, e distintivi, mettono bene spesso nell'ambiguità, e nella impotenza lo studioso per determinare molte piante. E siccome non vi è, che la seguente ispezione delle medesime, che ne faccia apprendere l'abito, ne rammenti il nome, la classe, la qualità, e che le approssimi ad altre già cognite, quindi si pratica di seccarle, cogliendo, il punto della maggior perfezione possibile, o formandone delle raccolte dette Erbari o Orti Secchi, per poterle studiare, esaminare e paragonare con quelle da nominarsi. Con questo mezzo si possono procurare dai Giardini botanici, e dagli esteri corrispondenti le piante più rare: così si conservano quelle, che si raccolgono nei viaggi, e nelle erborizzazioni, e che difficile ed impossibile sarebbe di trasportarle vive. Per tali ragioni, soddisfare alle brame degli studenti, ed a seconda dell'insegnamento di Linneo, che Herbarium praestat omni icone necessarium omni Botanico, mi sono determinato a dare una breve istruzione, per raccogliere e sanare le Piante, e per comporre l'Erbario.

Esistevano pratiche specifiche per il **disseccamento migliore**:

Tutti i Metodi fin ora descritti, si riducono a quello dato dallo Spigelio (1); quantunque sia molto più conosciuto quello di Rousseau, riportato da Mouton-Fontenille, il quale da molte avvertenze per ben seccare le piante, e conservare il colore. (2.)

I numeri riportati tra parentesi sono delle note al testo, che Gardoni non ha riscritto; le trascriviamo per completezza del testo:

(1): *Isagoge in rem herbariam* (consultabile [qui](#))

(2): *Tableau des systèmes de Botaniques generaux è particeliers &c Sui di de deux memoires dont la premier è pour object une suite d observations & d esperiencæs sur la dessication des plantes è leur conservation dans les Herbiers A Lyon an VI 1798*

E quale fosse il **periodo** ideale per la **raccolta**:

Il tempo a proposito di raccogliere le Piante o quando il seme ha dissipato la guazza, ed ha fatto aprire i fiori, e distendono le foglie. Allora colta la Pianta si lascerà un poco appassire per distendere meglio le foglie. (3).

(3): *Appuntando le Piante fresche con gli spilli ad un foglio di carta come più avanti indicherò non sarà necessario lasciarle appassire; Così non si devono lasciare appassire le Gaggie, le Cassie, ed altre piante dormienti, cioè che ripiegano le foglie, perchè non si potrebbero più distendere.*



Quello che, sicuramente, ci incuriosisce è che questo foglio è di per sé una camicia di un esemplare di *Viola arenaria*; possiamo supporre, quindi, che l'autore abbia ricopiato questo testo magari per interesse scientifico, e che poi, visto il costo della carta all'epoca, lo abbia trasformato in una camicia.

Si prestava particolare attenzione agli esemplari raccolti e addirittura si considerava già di che dimensione prendere la pianta in base alla grandezza del foglio su cui poi sarebbe stata fissata:

*Se la Pianta **non eccede la grandezza della carta destinata** per l'Erbario si svellerà tutta intera, anche con la radice, se presenta qualche carattere notevole; se poi sia più grande si taglierà in più parti, secondo la grandezza della carta, ovvero, si piglierà qualche rametto, se sia albero, o frutice, o erba assai grande, osservando di prendere delle foglie da diversi luoghi, o siano differenti. Si procurerà altresì di foglie e, qualche ramo, o qualche altro individuo, che abbia **fiori in boccia, e di frutti non affatto maturi**, Principalmente nelle Tetradinamie per avere più caratteri che si può.*

Una volta raccolta ed essiccata, si procede al **montaggio** e vengono confrontati i **metodi** del botanico e naturalista Jacques Philippe Mouton-Fontenille e del medico botanico Ottaviano Targioni Tozzetti, che spiega come fissare al meglio aghi di Abete, fusti spessi, radici legnose, grossi fiori:

Così raccolta, e lasciata appassire la Pianta (4), si distenderà sopra una carta bianca non sugante, un poco grossa o manosa, e passando sopra i rami della Pianta alcune striscioline di carta, si fermeranno queste con spilli, o così si terranno obbligati i rami, o fiori, o le foglie, che non volessero obbedire alla situazione, che si desidera (5). Mouton Fontenille propone di schiacciare fra due fogli il gambo, e le radici perché si secchino più presto e diano meno ingombro, ma nella maggior parte non si può ciò praticare avendo i fusti dei caratteri che si perderebbero schiacciandoli. Sognovi le piante legnosi, come i rami dei Pini dell'Abeto, che si rendono molto incomodi a distendersi e si alzano molto, e così diminuire almeno la metà dell'altezza, che produrrebbe. Mouton Fontenille propone di staccare la scorza, e levare tutto il legno ma in questa maniera si viene a perdere troppo della rotondità e della figura dei Rami. I fiori grandi, principalmente i Singenesi, come quelli de' Cardi, e delle Centauree danno molto imbarazzo per seccarli, essendo grossi, e volendovi molto tempo. Lo stesso Mouton Fontenille propone di schiacciarli fortemente, perché così crede, che meno siano divorati dagli insetti, ma si deformano troppo, e le squamme troppo si appianano, e perdono i caratteri, onde è meglio il metodo praticato da tutti, di tagliar per metà lungo l'asse, o così conservare la figura, e diminuirne il volume. Lo stesso si deve fare ai frutti come alle Coccole di Cipresso, e alle piccole Pine. Se la Pianta ha troppi rami, o è troppo ripiena di foglie, che a lasciarle tutte si confondono si possono levare i superflui, e quelli, che rimarrebbero per la parte di dietro, e meno visibili avvertendo però di non snaturare la Pianta, e di non le far perdere l'abito.

(4): *Alle volte le piante tenere si appassiscono troppo principalmente in occasione di viaggi, e di erborizzazioni, ed è incomodo un tale appassimento per distendere le foglie, le quali si accartocciano: allora bisogna fare l'operazione contraria, cioè di rinvigorirle. Molte si rinfrescano mettendole in molle in un vaso di acqua con l'estremità dello stelo, del quale si abbia di recente tagliata una porzione; ma molte non ricevono rinfrescamento bastante per questo mezzo. La miglior maniera e più pronta, che abbia ritrovata, si è di bagnare un Canovaccio, o panno simile in acqua, e senza spremerlo molto, involtare in esso il fascetto delle piante appassite, senza serrarlo strettamente. Il vapore, che si solleva dal detto panno, che tende a rasciugarsi, è assorbito dalle foglie, e le piante tornano fresche, e capaci di essere accomodate bene per la seccagione. È molto comodo il Vaso detto Dilleniano per trasportare le piante acquatiche, e mantener fresche le terrestri; Egli è di latta, e di quella figura, che si crede più comoda. Per le piccole erborizzazioni si può farlo in forma di Libro, da aprirsi in una faccia a guisa di sportello, e le piante vi si chiudono girandovele dentro. Altri praticano un tubo mezzo cilindrico lungo un piede o meno, e da aprirsi similmente a sportello nella parte piana. Così sono facili a trasportarsi, e le piante rino chiusevi si mantengono bene per molto tempo.*

(5): *Ho ritrovata più comoda di tutte questa maniera per distenderle, e mutarle più presto e perché non prendano pieghe, o direzioni non naturali, lo che può seguire, se sono mezze prosciugate, quando si mutano, (...)*

Particolarmente complicata la tecnica per le **pian te acquatiche**:

Si deve altresì distendere qualche foglia in modo che mostri la parte posteriore, differente dalla superiore. Si troverà della difficoltà a distender le piante acquatiche, come Conferve, Potamogeti, Miriofilli: tali piante ben lavate s'immergono in un vaso di acqua largo, dove si distendono e di poi si fa passare sotto di esse un foglio di carta bianca, resistente, e sollevandolo a poco a poco si tira su fuori dell'acqua sopra il foglio la pianta, osservando le sue diramazioni si distribuiscono bene nell'atto di estrarla dall'acqua. Si poserà il foglio con la pianta sopra dei fogli suganti, e quando sarà scolata l'acqua si passerà a seccarla come le altre piante. Per le Conferve i Ceramii o altre delicate piante, alcuni le tirano su dall'acqua con dei pezzi di vetro piano, i quali molti si attaccano nel seccarsi e così si possono osservare bene col microscopio, contro la luce.

E lo stesso vale per **muschi e licheni**:

I Muschi, le Marchantie ed alcuni Licheni bisogna gentilmente separarli con la loro fruttificazione dai gruppi e dalle altre specie con le quali sogliono nascere e lavarli dalla terra aderente alle barbe, e questi disporli e seccarli in piccole carte piegate, le quali si serrano agevolmente fra i fogli di un di carta non incollata, quando sono seccati. Più difficile è il raccogliere e seccare i Licheni lebbrosi e foliacei, i quali stanno attaccati alle scorze, e alle pietre ma si arriva a separarli tenendoli bagnati molto, e dopo lunghe piogge, col mezzo di una lamina di coltello sottile, e quindi si attaccano per la parte di sotto ad un pezzo di foglio con la gomma, e si seccano come gli altri. La carta con la Pianta in tal maniera distesa, o accomodata si porrà sopra una mano di dieci o dodici fogli di carta sugante (6), e si coprirà con altrettanta carta sugante. e di nuovo, mettendo altra pianta similmente accomodata si coprirà con altrettanta carta sugante, e così alternativamente da farne una massa, non eccedente l'altezza di un piede (7), si metterà fra due assi, e si caricherà con peso discreto dalle dieci alle quindici libbre; ovvero si serrerà non molto fortemente, dentro uno strettojo. Il giorno dopo, e meglio dopo dodici ore, secondo che le piante sono più sugose, ed erbacee, si muterà la carta sugante, e si (...)

Durante la catalogazione estiva, nel fascicolo 12A all'interno di una cartella di *Silene saxifraga*, è stata rinvenuta la seconda parte di questo testo, che continua dopo circa una decina di pagine da dove era stato interrotto.

Per facilitarne la comprensione, riassumiamo brevemente parte del testo mancante, riportando le informazioni più rilevanti.

Una volta allestite le piante sui fogli di carta desiderati e per evitare che si degradino per via dell'umidità, occorre fare in modo che **si secchino** perfettamente, utilizzando il calore del sole, oppure di una stufa. Per conservare poi al meglio il **colore delle foglie**, si espone al calore l'intero pacchetto di piante per circa tre ore, poi si cambia il tampone, e si rimette ad asciugare finché non si seccano, così in questo modo non perdono la loro naturale bellezza. Tutti questi passaggi al calore prevedono comunque che il campione venga pressato per evitare che si accartocci e che poi non sia più riconoscibile. Ma non tutte le piante si conservano bene, anzi, molte anneriscono o perdono il loro colore, come per esempio, le piante bulbose, tuberose o rizomatose, che, prima di essere essiccate al sole come le altre, vengono pressate da un ferro molto caldo che gli fa perdere buona parte della loro umidità.

Un discorso a parte deve essere fatto per la **conservazione del colore** dei petali, i quali se sono molto delicati e chiari lo perdono tutto, se rossi o turchini si conservano poco, se gialli, invece, non variano quasi di niente. Mouton-Fontenille propone un metodo: seccare i fiori, solo pochi per volta, coprendoli con una carta imbevuta di albume d'uovo.

Essiccati per bene i campioni, non resta che completare l'allestimento posizionando le piante su fogli definitivi, di dimensioni variabili, e poi di **fissarle**, utilizzando la gomma o il glutine come collanti oppure delle strisce di carta incollate o fermate con spilli o, ancora, del filo di seta o cotone. Si predilige il fissaggio con gli spilli per poter liberare la pianta ed osservarla meglio da vicino o in controtuce per poterne valutare tutti i caratteri.

Una volta fissati, si correla un **cartellino identificativo** con tutte le informazioni necessarie al riconoscimento del campione: nome scientifico, nome volgare, Classe, Ordine, Famiglia, Genere, Specie, luogo di raccolta, giorno, ora. Inoltre si annotavano informazioni sulle proprietà farmaceutiche, gli insetti impollinatori, gli animali predatori e altre osservazioni sulle particolarità.

Create le cartelle per ogni specie, le piante appartenenti allo stesso Genere vengono **raccolte** tutte all'interno **dello stesso pacchetto o faldone**, chiuso con nastro e cartellino numerico.

Per preservarli dalla polvere e dagli insetti, gli erbari finiti vengono riposti all'interno di armadi chiusi, o cassette di legno a forma di libro, o dentro custodie di cartone piuttosto spesso ...

Ho trovato più economico, e meno imbarazzante di riporre i miei fasci di Erbe dentro custodie, o guaine di cartone grosso, fatte come quelle che si costumano per i libretti dorati. Avendo fatte diverse forme di legno un poco più grandi, che la carta destinata per il mio Erbario, e ciascuna di diversa grossezza, cioè di uno, di due, di tre, e di quattro dita di grossezza, mi è stato assai facile il costruire le dette custodie, o guaine, ed adattare sopra esse un cartone grosso, piegandolo e fermando le piegature nelle estremità con colla tedesca, e ricuoprendole, o raddoppiandole dipoi per fargli il battente con un altro cartone, attaccandolo nelle parti piane con la pasta, e con colla nell'estremità.

Quindi ho ricoperto la custodia con carta colorita impastandola, e foderando il dorso, o costola con pelle, e mettendovi il suo titolo a guisa di Libro.

Trascriviamo quest'ultima parte di testo, benché Gardoni non l'abbia riportata, per collegarci con il testo manoscritto; inoltre i numeri riportati tra parentesi sono delle note al testo, che non sono state riscritte e che noi, invece, per completezza trascriviamo.

così sono ben distese le Piante (16), e si possono facilmente cavare e metter dentro. Sono di una soffribile spesa le custodie, e l'Erbario, il quale occupa il minor luogo possibile, e più essere distribuito in scaffali come i Libri.

(16): Per meglio garantirle dai tarli si può gettare dentro le custodie dci pezzi di Canfora

Ci sono, però, delle piante che non possono essere essiccate e che non si conservano con il passare del tempo; per questo, esiste un espediente, cioè o si ricorre alle **illustrazioni scientifiche**, molto precise che ne riportano i caratteri principali, oppure al **modello in cera**:

Per quanta diligenza, ed attenzione si adopri nel seccare le Piante, non si può arrivare a comporre un Erbario completo, se non s'impiegano altri mezzi. Vi sono certe Piante come i Funghi, i Mesembriantemi, e generalmente le Piante crasse, che troppo mutano nel seccarsi fra le carte, e perdono i caratteri. Di queste adunque sarà inutile farne raccolta per tenerle nell'Erbario. Dovrannosi dunque far miniare, o quello che è meglio imitare, e modellare in cera al naturale lo che si farà dei frutti molli e carnosì. Il Sig. Marchese Domenico Del Monte si occupò lodevolmente, e maestrevolmente nell'imitare in cera i Funghi, e molti dei frutti, e ne fece una bellissima e numerose serie.

Nel Imperial Museo di Fisica, si vedono molte Piantе crasse, come Aloe, Crassule, Mesembriantemi, Catti, Euforbi, molti frutti, e molti Funghi modellati in cera, i quali contrastano con i naturali, per la bellezza e per l'esattezza. Una serie di Pericarpi, specialmente di Cassule di Silique, di Noci e di Semi;

Viene citato poi un importante trattato di botanica in latino, opera in tre volumi di Joseph Gaertner, come opera a sostegno di ogni botanico:

si vende utilissima per un Botanico e necessaria per l'istruzione e lo è tanto qui dopo la celebre opera di Gaertner, De fructibus et Seminibus plantarum. Così le diverse parti delle Piantе che si possono conservare secche, e che interessano la Fisica delle Piantе raccogliersi e conservarsi. Le Radici, le Scorze, i Legni, le resine, le gemme resine, gli olj espressi, le parti i filamentose e tutto ciò che può interessare la struttura delle piante, le loro malattie, la economia e la medicina sono oggetto di questa raccolta(...)

E si raccomanda a **medici e speciali** di imparare a conoscere bene **tutte le proprietà farmaceutiche** delle piante e il loro corretto utilizzo:

(...) ed in quanto alle parti medicinali delle piante, sarebbe necessario che ogni Medico e Chirurgo, ed ogni Speciale si facesse una serie più o meno ricca di droghe e di parti Medicinali di piante, genuine e non falsificate per imparare a ben conoscerle, e per sapere cosa ordina, o cosa vende ai malati.

Si consiglia, inoltre, la corretta **conservazione** di questi prodotti e viene fatta una precisazione su quelli legnosi che spesso sono difficili da analizzare:

Tutte queste cose si conserveranno, seccate che siano, in vasi di vetro ben chiusi. I Legni possono essere ridotti al tornio in forma di vasi, ovvero tagliati in assicelli, o tavolette compagne. Nella Svizzera è stato adottato un metodo assai comodo per le raccolte di Legni tagliandoli dalla Scorza al centro, ed anche più in là, in forma di Libro, e lasciando la Scorza per il dorso, e costola del Libro, e distribuendoli in palchetti o scanie, a guisa dei Libri a seconda delle rispettive grandezze. In Francia praticano di spaccare, o segare in quattro parti il tronco del legno, ne scelgono una con la sua corteccia, per la serie, spianandone, e lustrandone una faccia, ed una testata, e lasciano rozze le altre, e così le tre parti rimanenti possono servire per altre raccolte.

Ogni botanico, però, sa che la sua grande opera è molto delicata e, se continuamente esposta a fattori esterni, rischia di danneggiarsi e deperire definitivamente. Per questo, viene consigliato o di consultarlo il meno possibile oppure di cambiare tecnica di collezione, creare perciò un **erbario miniato o ad impressione**:

Non si può troppo raccomandare l'attenzione nel riguardare spesso l'Erbario, sì per rammentarsi le specie, che per uccidere i tarli, i quali, trascurandosi queste visite, fanno perdere le fatiche di molti anni e spesso di Uomini sommi.

Per evitare questa ispezione ed il dispiacere (della perdita) dell'Erbario, è stato proposto di dipingerle con un mezzo sbrigativo, o sia di stamparlo il fumo. Questo Metodo facile d'ottenere l'impressione delle Foglie, e dei Fiori, tratto dai manoscritti del Sig. Pingeron, si può vedere in Rozier Giornale tradotto a Venezia 1771 (17) ed è di questo tenore.

(17): Il Signor Junghans Professore a Hala di Magdeburgo pubblicò un Manifesto nel 1786 di un Opera col titolo *Icones Plantarum ex ipsis plantarum speciminibus expressae*, ed un altro col titolo *Icones Plantarum officinalium ex ipsis Plantarum speciminibus expressae* che si proponeva di pubblicare anche colorite

Ed ecco descritta la **tecnica di riproduzione a nero fumo**, conosciuta fin da XV sec.:

Prendete un foglio della carta più fino che possiate trovare (18), ed inzuppate d'olio di Lino, o di Oliva, secondo che vi torna comodo (19). Lasciate per quattro o cinque giorni il foglio così imbevuto, indi passatelo sopra il fumo di una Candela, fino a tanto che sia tutto nero. Su questa carta mettete le foglie, o le piante, delle quali volete avere il contorno e passatevi sopra un altro foglio di carta bianca più consistente. Cio fatto, calcate con l'anello di una chiave ben liscia (o meno con una stecca d'osso, o con le dita) sul foglio di carta bianca, girando pel contorno delle foglie, fino a tanto, che potete credere, che esse siano bene vestite del color nero; trasportatele poscia fra due fogli di carta bianca, e ricalcate stropicciando con la chiave o con un brunitore di vetro il foglio superiore. Le foglie delle quali bramate l'impressione, si troveranno esattamente dipinte su tutti due i fogli, ed il loro colore riuscirà costante, perché sarà a olio. (20)

(18): *Anche la carta comune da scrivere e da lettere è ugualmente buona*

(19): *Non è necessario che il foglio sia unto purchè si faccia la stampa sopra di un foglio bagnato come vedremo più sotto*

(20): *imprimendole nella carta bagnata il colore sarà egualmente costante purché non si sfreghino troppo*

Tecnica che sembra avere origini fiorentine:

Questa invenzione creduta oltramontana si deve qualche nostro Fiorentino; poichè nella celebre Biblioteca Riccardiana si conserva un Codice della fine del Secolo XV il quale contiene molte figure di piante le quali nascono nel contado Fiorentino, e più che altro di quelle che si adoprano in medicina, le quali sono impresse a nero di fumo della vera piante calcandola, nella maniera che sopra ho detto.

Un erbario creato con questa tecnica è quello dell'Abate Gianbattista Guatteri, fondatore dell'Orto Botanico, conservato qui a Parma presso il Convitto Nazionale Maria Luigia.

Viene, inoltre, introdotta anche una tecnica con la quale è possibile ottenere uno **scheletro fogliare**, ossia la sola nervatura, e quello della frutta, sperimentata dallo speziale Alberto Saba nel 1730 e presentata alla Società Reale di Londra:

Alla completa raccolta dei Vegetabili si può aggiungere l'Anatomia delle foglie dei calici e di alcuni frutti, o di altre parti che illustrino la Filosofia Botanica.

Quanto alle Foglie, ne ho dato un cenno trattando di esse al Capitolo VI.

Il sapone ajuto questa specie di macerazione senza indebolire le fibre. Altri ve le fanno bollire adoprano un leggiero lissivio alcalino, e tolta di poi l'epidermide si separa il parenchima nell'acqua fresca, battendole con un settolino o pennello di setole (21);

ma chi meglio volesse istruirsene, ne può vedere il metodo descritto da Alberto Seba, nel Volume 36, delle Transazioni Filosofiche (22), nel quale si trovera anche quello di anatomizzare i Frutti, e che consiste in far bollire in acqua, per esempio, una Pera, dopo averla mondata e poi premerla in acqua fredda, per farle perdere tutto il parenchima, e conservare dipoi in spirito di vino tutto le fibre, e ramificazioni che rimangono.

(21): *Hanin cours de Botanique p 123*

(22): *Si può vedere un'altra memoria di Nicholson sulle vene ed arterie delle Foglie, in detto volume alla p. 371 Vedasi anche Ruyschii Thes. curae poster: Tav. I. Curse Renayatae Tab. I.*

Per garantire l'osservazione di materiali più duri, viene consigliata invece la macerazione e la bollitura o la divisione in sezioni, tramite la piallatura:

La macerazione, e la bollitura può estendersi ad alcune scorze, e a certi legni, come della Malva arborea (Lavatera arborea), nel Moro papinifero (Broussonetia papyrifera), per dimostrare i diversi strati, e la rete delle fibre che li compongono, e renderle pieghevoli a guisa delle tele degli Otaitani.

Chi volesse finalmente avere un'idea della porosità, e delle fibre dei legni, potrà farli piallare sottilmente, quando sono umidi e freschi, per riporre le diverse sorti fra i fogli dell'Erbario, o servirsi del coltello spirale di Cumming (dalla lama molto affilata, specifico per creare delle fette quasi trasparenti) per distaccare delle sottili Lamine da esaminarsi col microscopio.

E da avvertire che i due ultimi metodi di scheletrire le foglie e batterle per mezzo di un setolino per vedere le fibre, e quello di piallare i Legni per vederne i pori non sono che di una leggiera apparenza, e poco possono insegnare quantunque molto impongano

E prosegue (sul libro, non sul testo riportato da Gardoni):

impongano agli idioti: nelle foglie così trattate si lacerano le gentili diramazioni che vi esistevano (3) nei legni piallati, i creduti pori sono lacune, sempre ineguali. Ciò è quanto su quest'articolo ho da proporre per soddisfare al genio degli Studiosi delle Piante.

L'ultima curiosità è davvero particolare perché spiega come **imprimere una piccola opera d'arte** sopra ad una foglia:

(3): *Ciò è tanto vero, che anche nelle foglie fresche un poco resistenti, come di Arancio, e di Olmo e simili, si pratica per gioco, e come indovinello di lasciare delle figure, o arabeschi attaccando alla foglia un pezzo di carta intagliata della figura che si vuol fare rimanere nella foglia; il quale difende la foglia dove è attaccato la carta dall'azione del setolino, il quale la trafora e scheletrisce da per tutto, fuori che dove è il foglio, e dipoi distaccato si vede la figura fra le fibre reticolari.*



2.2 Allestimento moderno

Gardoni potrebbe aver seguito il metodo appena descritto per la realizzazione del suo erbario, anche se non lo possiamo dire con certezza, data la mancanza di documenti comprovanti; ma se un giovane botanico volesse, ai tempi nostri, dedicarsi a questa attività, sarebbero altre le regole da seguire per la conservazione di quei campioni appena raccolti. Il protocollo stabilito per i moderni allestimenti è quello de l'Erbario della Tuscia (SCARICI, 1996-1997).

La realizzazione moderna prevede diverse fasi:

1. Raccolta di campioni

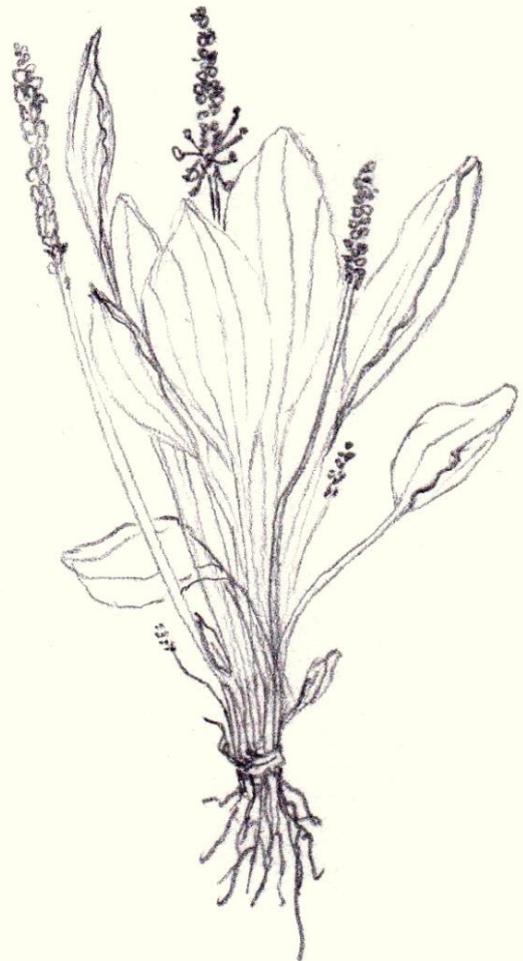
Viene eseguita in campo nel periodo di fioritura avanzata e nell'area geografica prescelta, ad esclusione di piante appartenenti alla Lista rossa delle specie protette ed endemiche. La pianta deve essere raccolta nella sua interezza (radice, fusto, foglie, fiori e frutti) in modo tale da avere tutti i caratteri necessari alla fase 2. La raccolta, se si tratta di un erbario scientifico, viene accompagnata dall'annotazione di numerosi dati, tra cui la località, l'habitat, la natura del substrato, l'altitudine, il giorno, l'esposizione.

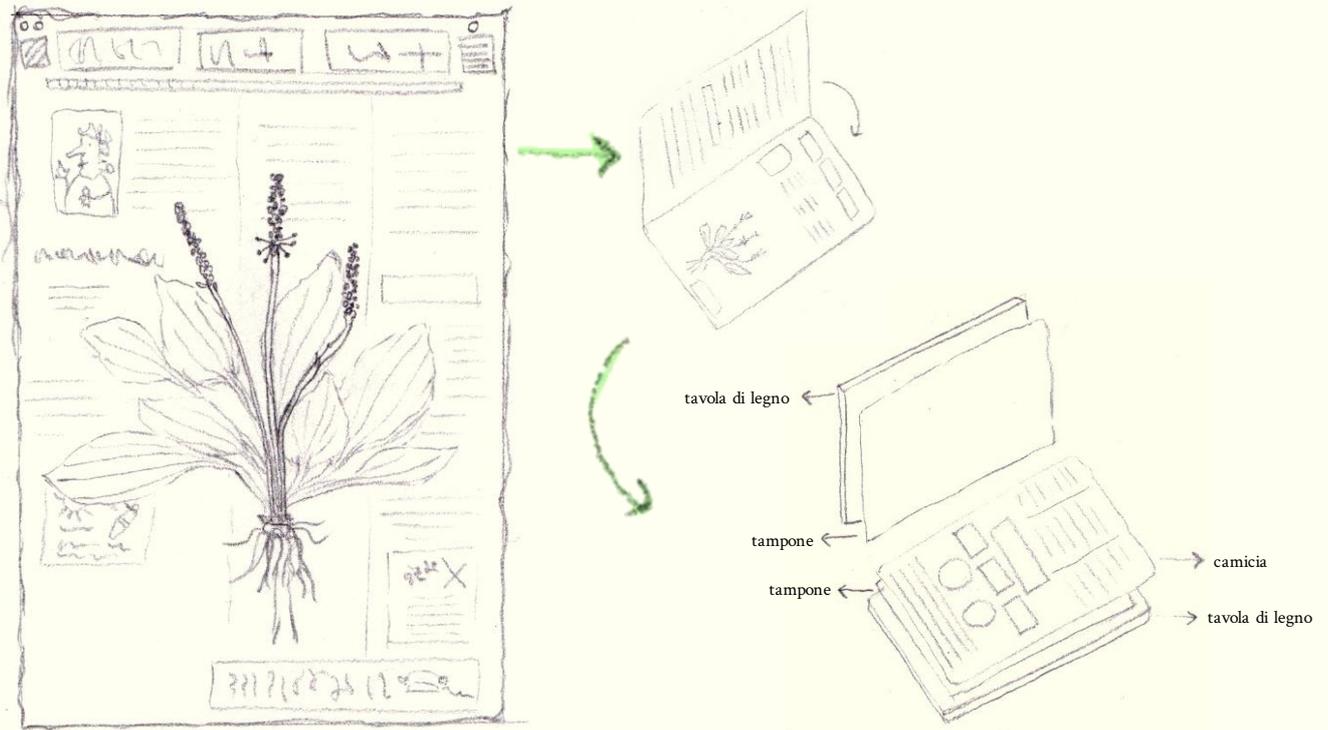
2. Identificazione

Attribuire, cioè, al campione il suo binomio specifico, sulla base di un'attenta osservazione di tutte le sue parti significative (caratteri diagnostici), attraverso l'uso di chiavi dicotomiche, disponibili sia come testi che online. Queste chiavi analitiche sono successioni di coppie di preposizioni che prendono in esame i cari caratteri della pianta; scegliendo di volta in volta la descrizione che corrisponde all'esemplare considerato si arriverà ad identificare la Famiglia, poi il Genere e infine la specie.

3. Essiccazione

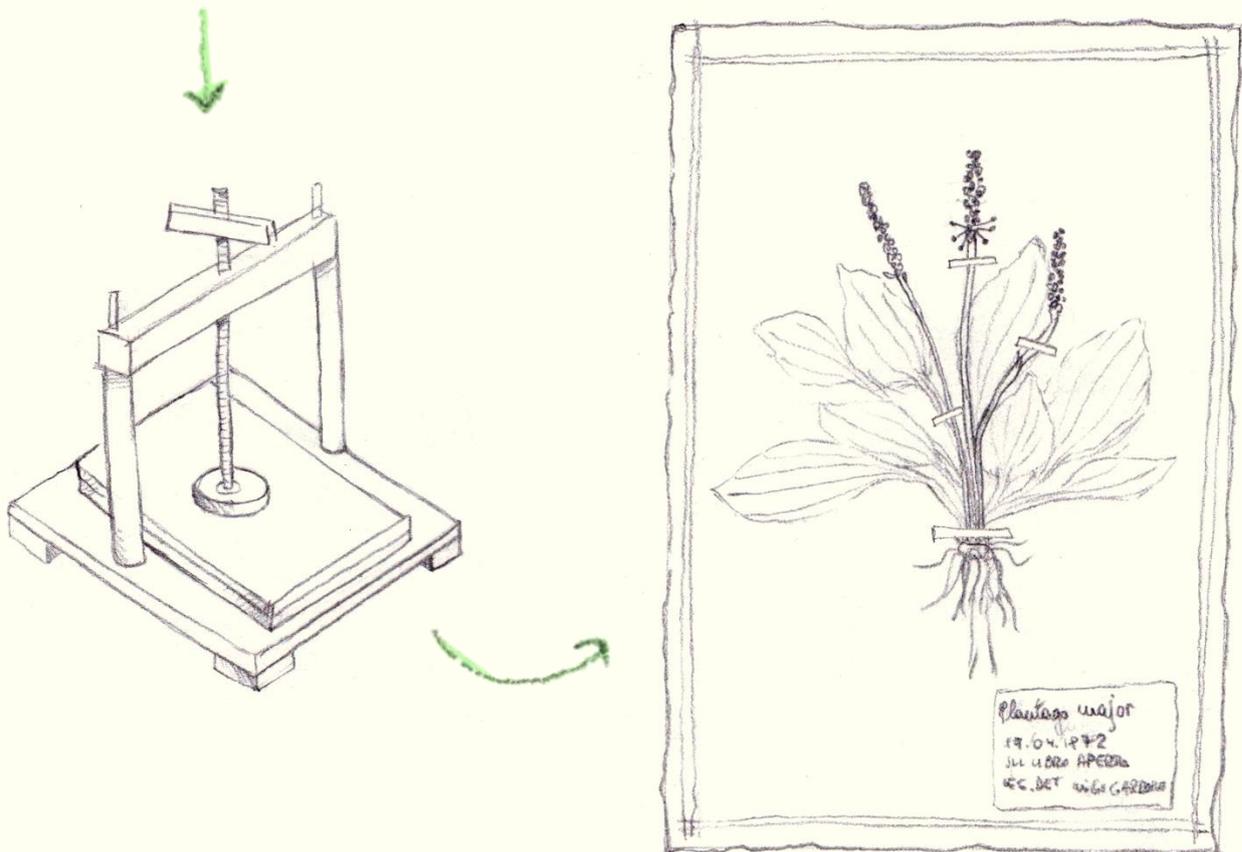
Per eseguire questa fase, che senza alcun dubbio è tra le più complesse dal punto di vista pratico, occorrono: delle camicie, realizzate con singoli fogli di carta sottile o singoli fogli di giornale tagliati a metà e poi piegati a metà; dei tamponi realizzati con carta assorbente o più comunemente con fogli di giornale (almeno 3-4 fogli piegati 2 volte per raggiungere il formato delle camicie); una pressa, realizzata in legno oppure utilizzando pesanti enciclopedie.





Le piante determinate, ripulite dai residui di terra, vanno rapidamente disposte nelle camicie, distendendole accuratamente, cercando di conservare il loro portamento naturale e facendo in modo che tutte le parti siano ben visibili. Nel caso dei fiori è possibile anche fare una sezione per mostrarne le particolarità.

A questo punto le camicie vanno messe nella pressa alternando ad ogni camicia un tampone, in grado di assorbire l'umidità e che andranno sostituiti spesso fino al completo disseccamento.



4. Montaggio

Il campione viene delicatamente adagiato sul foglio e fissato mediante spilli e striscioline di carta, prevedendo uno spazio per l'etichetta. Su questa dovranno essere riportate le seguenti informazioni: binomio latino della specie completo del patronimico; località di raccolta con indicazione della provincia; descrizione dettagliata dell'ambiente di raccolta; data di raccolta; nome del raccoglitore preceduto da "legit" e di colui che ha determinato il campione preceduto da "determinavit" o "det."; dovranno essere riportate preferibilmente le firme autografe del raccoglitore e del determinatore; eventuali osservazioni annotate sul taccuino di campagna.

Ciascuna di queste informazioni si rivela di fondamentale importanza per altrettante scienze botaniche che sono, rispettivamente:

- Tassonomia (o scienza della classificazione) e realizzazione di Flore;
- Corologia (o studio della distribuzione geografica delle specie) e realizzazione di Flore;
- Ecologia (o studio dei rapporti delle specie con l'ambiente fisico e biologico nel quale vivono);
- Fenologia (o studio dei ritmi biologici);
- Bibliografia e Storia della Botanica.

5. Sistemazione

Consiste nell'ordinare i fogli con i campioni essiccati, montati e identificati, secondo un criterio che ne renda facile il loro reperimento. Nell'organizzazione di un erbario scientifico personale si consiglia di seguire il criterio sistematico delle Famiglie, cioè raggruppare i campioni per famiglia e queste ultime secondo l'ordine proposto in "Flora d'Italia" di PIGNATTI (1982), a tutt'oggi la più recente Flora completa riguardante il territorio italiano.

Per eseguire questa fase saranno necessari fogli di carta rigida ripiegati a metà (cartelline) all'interno dei quali verranno posizionate le camicie contenenti specie, appartenenti alla stessa Famiglia.

6. Conservazione

Al fine di assicurarne la corretta conservazione, è molto importante prestare attenzione all'umidità e alla temperatura del locale in cui si tiene l'erbario. Le stanze umide o caldo-umide non sono adatte perché favoriscono la formazione di muffe e le infestazioni; per questi motivi gli erbari non vanno tenuti ad esempio in cantina né vicino a caloriferi o altre fonti di calore. Bisogna inoltre evitare che i pacchi d'erbario con le cartelline aperte vengano a trovarsi in pieno sole perché la luce provoca la rapida decolorazione del materiale vegetale essiccato. La principale minaccia per un erbario è rappresentata dagli insetti per i quali le piante essiccate costituiscono un ottimo cibo.

Il problema delle infestazioni entomologiche può essere risolto sottoponendo a surgelazione i pacchi d'erbario:

1a fase: i pacchi sono sottoposti alla temperatura di -35°C per 3 giorni;

2a fase: i pacchi vengono estratti dal surgelatore e lasciati a temperatura ambiente per 24 ore;

3a fase: i pacchi sono nuovamente introdotti nel surgelatore sempre alla temperatura di -35 °C per altri 3 giorni;

4a fase: i pacchi vengono estratti dal surgelatore e lasciati a temperatura ambiente prima di essere collocati al loro posto.

3. Scopo della ricerca

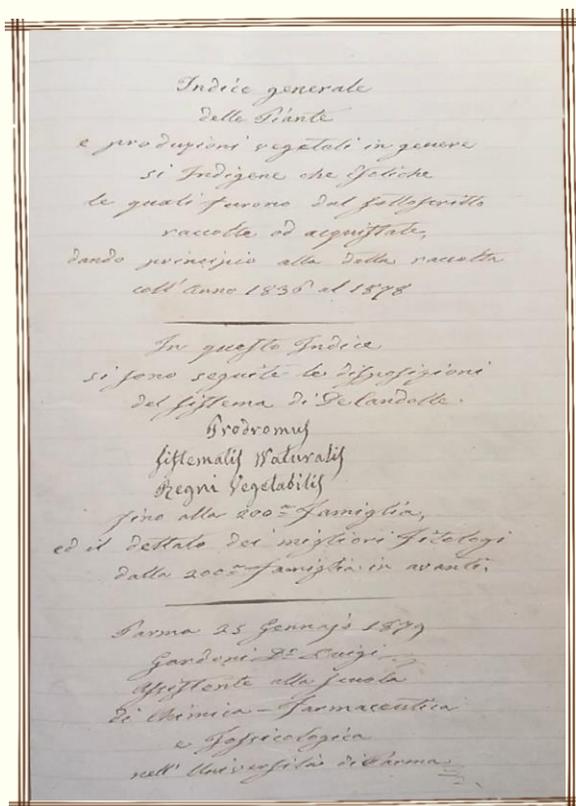
La ricerca aveva per scopo la catalogazione dell'Erbario Gardoni, attraverso il programma SAMIRA in uso per la catalogazione dei Beni Culturali in ambito regionale, e l'individuazione e il recupero dei principali usi farmaceutici delle piante conservate al suo interno.

Fin da subito, però, entrando nel vivo nella catalogazione, ci siamo resi conto di come non ci potessimo limitare alla trascrizione di usi e proprietà, ma che quest'erbario rappresentava molto di più che una semplice farmacopea e nel corso del report emergeranno le più significative scoperte.

Innanzitutto è stato ideato seguendo una concezione differente da quella tipica di naturalisti e botanici tassonomi, che riportavano con precisione sulle etichette il luogo, la data e il tipo di terreno e/o ambiente in cui venivano raccolti i singoli campioni e che creavano specimen botanicamente completi.

Lo scopo principale di Gardoni sembra, più che disporre di strumenti atti all'identificazione botanica e allo studio ecologico, quello di collezionare una raccolta di campioni delle specie vegetali provenienti da ogni parte del mondo. Anche per questo motivo, in molti casi solo alcuni organi o apparati vegetali sono presenti (ad es. solo fiori o foglie e non tutte le parti necessarie alla corretta identificazione botanica), o spesso ritroviamo solo delle bustine di semi, spedite da lontane località esotiche.

Un ulteriore scopo che ha l'erbario è quello di riportare gli usi delle singole piante includendo sia quelli passati, con aneddoti storici che risalgono sino dall'Antico Egitto, che coevi al periodo di allestimento, ricorrendo tanto all'aneddotica personale quanto a testi disponibili all'epoca. Anche per questo motivo, le schede risultano estremamente eterogenee nel contenuto, con alcune che riportano solo il nome della specie e altre che contengono più fogli manoscritti ricchi di dettagli e divagazioni.



Prima pagina del Tomo I del libro di Gardoni:

Indice generale delle Pianta e produzioni vegetali in genere di Indigene che Esotiche le quali furono dal sottoscritto raccolte od acquistate, dando principio alla detta raccolta coll'Anno 1836 al 1878.

In questo Indice si sono seguite le disposizioni del Sistema di De Candolle. Prodromus Systematis Naturalis Regni Vegetabilis fino alla 200 Famiglia, ed il dettato dei migliori Fitologi dalla 200 Famiglia in avanti.

Parma 25 Gennajo 1879 Gardoni Dr. Luigi. Assistente alla Scuola di Chimica-Farmaceutica e Tossicologica nell'Università di Parma.

4. L'Erbario Gardoni

Quest'erbario fu allestito tra il 1836 e il 1878 ed è conservato presso la Sala Erbari Giovanni Passerini dell'Orto Botanico dell'Università di Parma. Luigi Gardoni, durante la sua intera vita, si occupò della raccolta, determinazione, essiccazione e conservazione delle piante per creare un erbario generale di interesse pratico-applicativo in campo medico. Si tratta di un erbario organizzato seguendo un ordine sistematico di piante, come riportato in figura 1, e facendo riferimento alla nomenclatura e alla tassonomia di De Candolle nel *Prodromus systematis naturalis regni vegetabilis* (1824-1873).

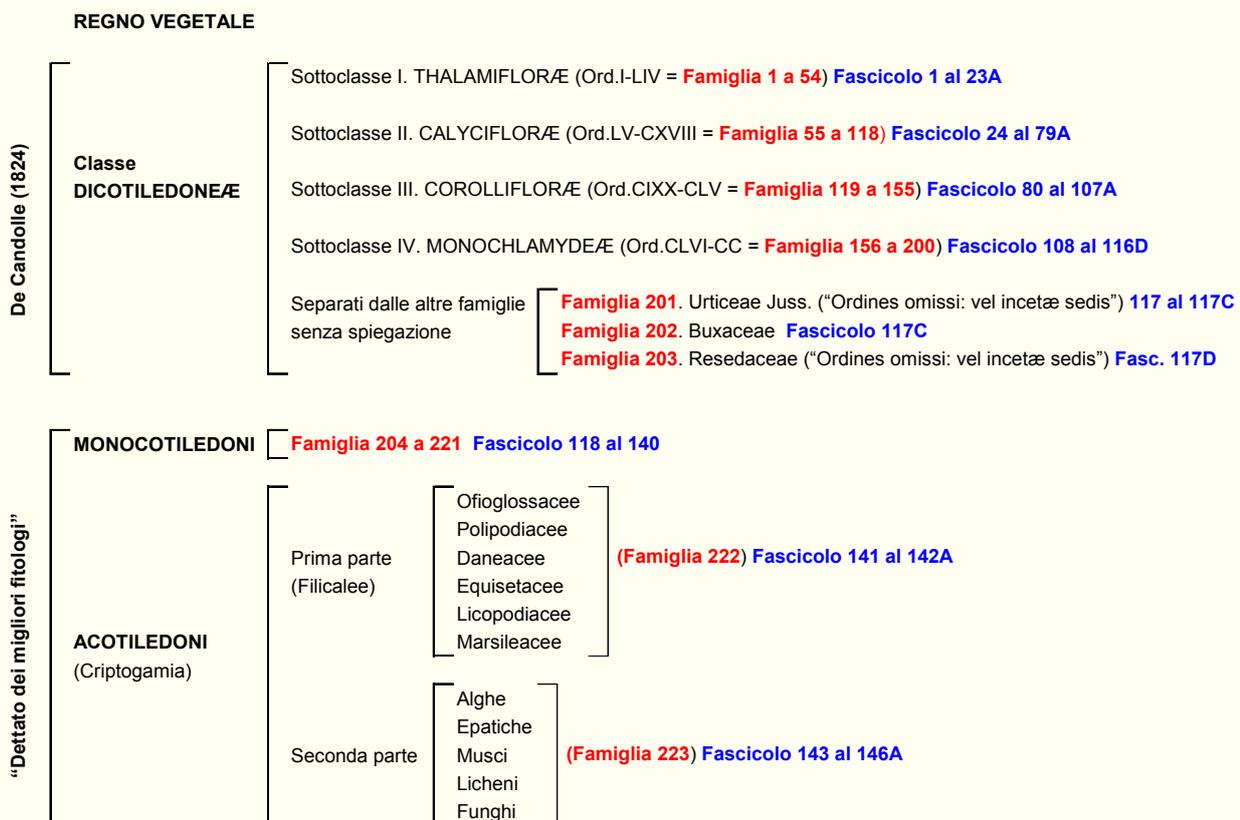


Fig. 1: Sistema di classificazione dell'Erbario Gardoni.

4.1 Struttura.

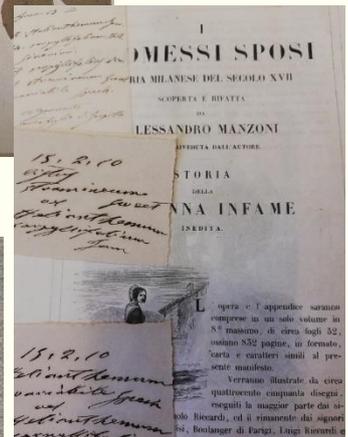
L'erbario è costituito da **268 fascicoli**, numerati in ordine sequenziale, per un totale di circa **10.100 camicie**, contenenti campioni essiccati di piante provenienti sia dal territorio parmense che da altre aree europee ed extraeuropee. Tale caratteristica lo classifica tra gli erbari generali, ovvero comprendenti campioni di piante provenienti da più parti del mondo.

Sono inoltre presenti **447 scatole** contenenti semi, radici, foglie, frutti e falsi frutti, prodotti e oggetti associati agli usi delle piante.

Tutte le famiglie e le specie presenti nell'erbario sono riportate dall'autore in tre volumi separati (Tomo I, II, III) che ne descrivono i tratti più caratteristici a livello tassonomico.

Il numero dei campioni presenti nelle singole camicie varia da specie a specie; in alcune si trovano diversi specimen, in altre invece, gli essiccata mancano completamente e sono sostituiti da fogli ed etichette usati dall'autore per elencare i nomi delle specie, oltre ai loro sinonimi e nomi comuni, redatti probabilmente in attesa di reperire materiale vegetale idoneo.

Oltre a questi materiali, sono talvolta indicati testi, trattati e dizionari contenenti iconografie relative alle piante o eventuali approfondimenti (elencate nel paragrafo 9). Alcune camicie, poi, riportano illustrazioni a matita o china o acquerello, stampe e xilografie estratti da diversi volumi e numerosi ritagli di giornale, con un evidente scopo di collezione o per fornire un riferimento non sempre garantito dalla parzialità dei materiali vegetali (vedi paragrafo 5).



Spesa Funerale occorsa nella Basilica Cattedrale per la fe
Sig. Teresa Gardoni, nata Scarpa, morta la sera del 22. Giugno. 1879.

Al Sig. Mansionario.....	La	20: = =
Sig. Curato.....	Ex officio.....	" = = =
Sagrifizi.....	"	3: 90: =
Canonico.....	"	1: 90: =
Sp. Guardacoro, con Riviale.....	"	7: 80: =
Alli n. 9. S. Sacerdoti.....	"	8: 55: =
Alli n. 3. Corsi.....	"	2: 85: =
Inuito.....	"	1: 90: =
Chierico della Parrocchia.....	Ex officio.....	" = = =
Chiericato, per Riviale.....	"	= 95: =
Compensa, a Campanaro.....	"	14: 27: =
Spese il più bello.....	"	10: = =
Nolo dei Riviale.....	"	2: = =
Per preparare L'Altare Maggiore.....	"	3: = =
Alli Uomo di Chiesa.....	"	1: 10: =
Gaschini.....	"	8: = =
Alli n. 8. Chierici, per la torcia.....	"	4: 80: =
Totale. Nuovo.....	L.	91: 2: =

Cura occorrente per l'Apposizione della Vedetta, della Basilica Cattedrale, alla Chiesa Abbatiale e Parrocchiale di San G. S. G. la sera del 24. Giugno. 1879.
Altare Maggiore, Candela.....

Rebus a premio

CCCC CC

m m m

CCCC CC

VV VV VV

Premio. — L'India Contemporanea elegante volume illustrato di pag. 600. Da estrarsi a sorte.

Anagramma

139456 I tristi inesorabile Or morde ed or conquide *ortica*

623451 Me in capo al mondo additano Ma nuno mai vi vide; *artice*

312654 Ricotti li desidera Ben ampi ne' coscritti. *torace*

632154 Tali chiamar le Istorie Gran parte de' delitti: *atrica*

521634 Fra noi un giorno saranno La pena del bastone. *brochi*

312546 La vedi accanto al feretro In tempo di funzione. *torcia*

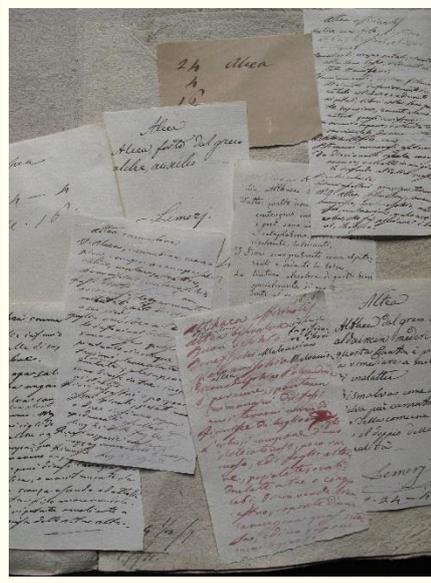


Foto. Testi, enigmistica, fogli manoscritti, illustrazioni e conti del funerale di Teresa Gardoni; segue nelle pagine successive con pubblicità di diversi prodotti.

6. Sequenza delle attività di catalogazione

In figura 2 è schematizzato il processo di catalogazione: dalla classificazione del fascicolo, alla numerazione delle camicie e valutazione dello stato di conservazione delle stesse fino ai contenuti che vengono decifrati e trascritti sulla piattaforma online Samira. L'intero processo segue un lavoro preciso e meticoloso che prevede la fedele trascrizione dei contenuti (errori inclusi) e la ricollocazione fisica delle singole camicie nella posizione originale all'interno del fascicolo.



Fig. 2: Sequenza delle attività di catalogazione

6.1 Catalogazione moderna

Classificare le singole camicie richiede un tempo variabile a seconda del contenuto, della qualità e chiarezza delle singole etichette e fogli presenti, tutti manoscritti. Alcune camicie hanno richiesto due giorni per la decifrazione e trascrizione completa, altre, invece, un tempo inferiore variabile dai 10 minuti a un paio di ore. Sulla Piattaforma Samira, ogni scheda riporta le informazioni relative a ogni singola specie rinvenibili in più camicie all'interno dei fascicoli esaminati. Le camicie di ogni singolo fascicolo contengono sia campioni essiccati nella loro interezza (radice, fusto e foglie) che parti di essi, spesso senza apparato radicale, con etichette che riportano il nome scientifico della specie e i nomi volgari comunemente usati nel XIX secolo. In virtù di variazioni tassonomiche intercorse dall'epoca ad oggi, si rende necessaria anche una verifica di eventuali sinonimie o ridenominazioni delle specie presenti. La funzione tipicamente sistematica del testimone utile all'identificazione e al riconoscimento dei vegetali propria degli erbari naturalistici è assente nell'Erbario Gardoni.

6.2 La piattaforma Samira

Il patrimonio artistico e museale dell'Università di Parma viene catalogato attraverso la piattaforma regionale Samira. L'Istituto per i Beni artistici Culturali e naturali (IBC) dell'Emilia-Romagna mette liberamente a disposizione la piattaforma agli enti e soggetti titolari di patrimonio culturale di interesse regionale che vogliano conseguire la più ampia valorizzazione e diffonderne pubblicamente la conoscenza.

L'accesso alla piattaforma è regolato dal rilascio di un account e accompagnato da un addestramento al fine di permettere agli utenti abilitati l'attività di catalogazione secondo gli standard definiti dall'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione o secondo i modelli descrittivi messi a punto dall'IBC in assenza di tracciati nazionali. L'inserimento delle informazioni segue l'ordine originale dell'erbario e per ogni singola scheda caricata online vengono riportate le note di una o più camicie che trattano di una singola specie.

The screenshot displays the 'Scheda completa' (complete record) for 'ORTO camoione' (ID: 79915_08_PARMAGAR1033). The interface includes a navigation menu on the left, a main content area with various sections, and a detailed botanical classification table on the right.

UNIPR.IT UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Scheda completa
Scheda: 79915_08_PARMAGAR1033 ORTO camoione

Albero di navigazione
« risultato 3 di 24 » | [Indice della selezione](#)

CODICI
Tipo scheda: BNB
CODICE UNIVOCO: ORTO
ID_Museo: ORTO

RELAZIONI

OGGETTO
Definizione: campione
Denominazione erbario: Erbario Gardoni
Tipologia erbario: Generale
Tipologia contenitore: Cartella
Tipologia campione: Essiccato

SISTEMATICA BOTANICA

SISTEMATICA	
Famiglia	23. Lineae DC.
Numero genere	1
Schema sistematico di riferimento	De Candolle (1824-1873)
NOMENCLATURA ATOMIZZATA	
Genere	Linum
Specie nome	anglicum
Specie autore	Mill.
COMPOSIZIONE CAMPIONE	
Numero fogli/ parti	3
Numero etichette	7
Numero buste	2
CARTELLINI/ ETICHETTE	
Intestazione originale	F. 23. T - G. 1 Sp. Fasc. 15
Testo	Linum Anglicum Mill. - 301/2
Autografia	Manoscritta
Indicazioni grafiche	Intestazione della cartella;
CARTELLINI/ ETICHETTE	
Intestazione originale	Lin. Cl. 5. Ord. 5. 301. 2. - DC. Fam. 23. _ Gen. 1. Linum C. Bauh. - Sp. 37. anglicum Mill.
Testo	Sinonimi. - Linum perenne vard anglica Lin. - Linum perenne Sm. - Volg. - Lino a fior ceruleo
Autografia	Manoscritta
Indicazioni grafiche	"Linum perenne vard anglica Lin." pare cancellato con una riga di matita;
CARTELLINI/ ETICHETTE	
Intestazione originale	23. 1. 15
Testo	Linum perenne Sm. vel Linum Anglicum Mill.
Autografia	Manoscritta
CARTELLINI/ ETICHETTE	
Intestazione originale	23 1 15 Fasc
Testo	Linum perenne
Autografia	Manoscritta

Fig. Esempio di una scheda compilata su Samira.

Attualmente, sulla piattaforma online **Samira** sono state **pubblicate**, da settembre 2014 ad oggi (novembre 2020), **1179 schede**, che corrispondono quindi alle specie di piante conservate. Come abbiamo già detto, una specie può essere descritta in una singola camicia come in più di una, per questo il numero di schede su Samira (1179) non corrisponde al numero di **camicie effettivamente presenti e catalogate** in ogni singolo faldone (**1707**). La catalogazione, durante il corso degli anni, è stata effettuata da diversi esperti: Dott.ssa Montilla Monica, Dott.ssa Spallanzani Linda, Dott. Ferrari Claudio e, infine, Dott.ssa Zeni Agnese. Nelle tabelle sottostanti sono elencate il numero di camicie decifrate per ogni faldone nel periodo 2014-2019 (tab.1) e in tab.2 sono indicate, invece, quelle catalogate nel periodo di attivazione della borsa di ricerca.

set 2014-nov 2019	
FASCICOLO	N° CAMICIE DECIFRATE
1	27
1A	35
1B	45
2	93
3	65
4	57
4A	59
5	55
5A	37
5B	37
5B	55
6	48
6A	50
7	44
7A	72
8	37
8A	69
9	100
9A	66
n°totale	1051

tab.1: numero di camicie decifrate (set 2014 -nov 2019)

nov 2019-nov 2020	
FASCICOLO	N° CAMICIE DECIFRATE
10	79
10A	61
10B	35
11	28
11A	58
12	31
12A	54
13	65
14	60
15	37
15A	46
16	39
16A	32
17	31
n°totale	656

tab.2: numero di camicie decifrate (nov 2019-nov 2020)

N° totale camicie catalogate: **1707**

N° totale camicie stimate nell'erbario: **10100**

Percentuale di catalogazione: **16,9%**